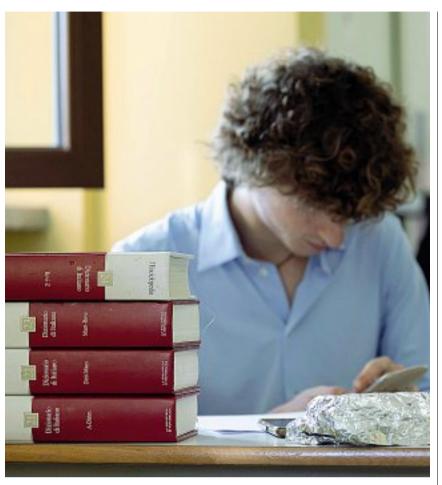
Scuola, a settembre i docenti tutor I prof: chiarire le competenze

Fra favorevoli e contrati, inviata da ogni istituto al ministero dell'Istruzione la rosa dei candidati

Proietta luci e ombre la nuova figura dei «docenti tutor» nelle scuole. Prima della pausa estiva gli istituti hanno inviato al ministero dell'Istruzione e del Merito la rosa dei candidati pronti a formarsi a settembre. Tuttavia, la nuova figura non è stata accolta da tutti con entusiasmo, mentre rimangono aperti alcuni interrogativi.

L'introduzione del docente tutor «è stato argomento di dibattito a scuola – racconta Annalisa Laudando, preside dell'Istituto superiore Di Vittorio-Lattanzio - molti docenti sono stati a favore, altri no, ma ha prevalso la maggioranza. Almeno nella fase iniziale ci saranno difficoltà a comprendere bene l'inserimento nei vari consigli di classe, dovremo capire i punti di forza e di debolezza di questa figura». Secondo le indicazioni ministeriali, i docenti tutor saranno formati per aiutare gli studenti ad acquisire consapevolezza delle proprie potenzialità e supportare le famiglie nella scelta dei percorsi formativi e professionali dei ragazzi. Ai tutor si affiancheranno, uno per scuola, gli «orientatori» ovvero insegnanti con il compito di favorire l'incontro tra le competenze degli studenti, l'offerta formativa e la domanda di lavoro. «Avranno un ruolo importante per il supporto ai singoli ragazzi», ne è convinta la dirigente scolastica. «Spesso al biennio abbiamo studenti che scelgono l'indirizzo d'istruzione secondaria in maniera non proprio chiara sottolinea Laudando –, arrivano in un istituto perché è vicino casa oppure perché era la scuola della sorella, del fratello maggiore o addirittura dei genitori. Orientare il percorso scolastico, darà maggiore ef-ficacia al percorso formati-

Eppure l'introduzione dei tutor non è per molti una no-



vità. «Si sta istituzionalizzando quel che già facevamo», è il pensiero di fondo degli insegnanti che attendono il nuovo anno scolastico per comprendere meglio i contorni delle competenze delle nuove figure. «Sarà una figura di guida, per cercare di comprendere meglio le difficoltà dei nostri ragazzi», commenta il professore di accoglienza turistica, Marco Melfi, dell'Istituto alberghiero di Tor Carbone. Lo studente avrà a disposizione almeno 30 ore di orientamento nell'arco dell'anno scolastico. «Avrebbero dovuto riconoscere il coordinatore di classe come docente tutor, perché è l'insegnante che conosce tutte le dinamiche e si relaziona già con le famiglie», è il giudizio di Eliana

Scagnetti, professoressa di matematica e candidata nell'Istituto superiore Einstein-Bachelet a diventare tutor. Infine c'è il nodo dei compensi. Per i tutor la componente economica varierà da un minimo di 2.850 euro ad un massimo pari a 4.750 euro lordi. Per gli orientatori il compenso sarà tra i 1.500 e i 2.000 euro lordi. «La retribuzione degli orientatori è bassa – commenta l'insegnante di matematicaquella dei tutor potrebbe essere adeguata, ma ancora non sappiamo se ci saranno criteri oggettivi per decidere quando dare il minimo e quando di più. Riconoscere un docente economicamente equivale a

Diana Romersi

L'intervista

«Questa figura arricchirà tutti e aiuterà i più deboli»

Maria Nerina Cinti. professoressa di elettronica dell'istituto superiore Di Vittorio-Lattanzio



a una parte sostenere gli studenti più deboli, dall'altra far brillare le eccellenze. Parla di «opportunità» Maria Nerina Cinti, 62 anni, professoressa di elettronica dell'istituto superiore Di Vittorio-Lattanzio nel quartiere Prenestino e tra i 20 insegnanti in forze alla scuola che si sono candidati a formarsi per diventare tutor. Qual è il suo giudizio sulla nuova figura

del docente tutor?

«Alcuni colleghi la ritengono una figura non necessaria, per me invece arricchirà la scuola. Il tutor farà quello che già fa il coordinatore di classe, ma seguirà solo i casi particolari. Io credo che il lavoro del tutor sarà strettamente connesso al tema della dispersione scolastica. Sarà quindi un valore in più a supporto del coordinatore. Il carico di lavoro per noi insegnanti sarà importante, anche perché ci dovremo interfacciare non solo con i ragazzi, ma anche con le loro famiglie»

Perché ha deciso di candidarsi come

docente tutor?

Uno studente

nella maturità

impegnato

nel liceo

Azzarita a

Roma (foto

Percossi/Ansa)

«Noi docenti abbiamo poche possibilità di uscire dal percorso già stabilito, se non attraverso i concorsi come quello da dirigenti. Mi fa piacere poter utilizzare le conoscenze acquisite per un percorso che non sia solo didattico».

Il compenso economico è adeguato? «Probabilmente ci attesteremo sui minimi a scuola, sarà come avere per la prima volta la quattordicesima». D. Rom.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei

Unimarconi vince 2 progetti di ricerca

università Guglielmo Marconi continua a distinguersi come eccellenza nella ricerca grazie al risultato del dipartimento di Scienze umane, che ha vinto due progetti di ricerca di interesse nazionale nel comparto «The human mind and its complexity». È l'unica università privata ad aver ottenuto il finanziamento di due progetti: fanno riferimento all'ambito linguistico e psicologico e sono stati ideati dai professori Luca Alfieri e Chiara Baglioni. Il presidente e dg Alessio Acomanni si è detto «estremamente orgoglioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ostia ai Castelli

«Spiagge serene» per educare alla salute

ai Castelli Romani al litorale: da domani parte il progetto di educazione alla salute «Spiagge serene» che inizia da Ostia ed il 7 luglio sarà a Fiumicino. Poi andrà avanti nei mesi di luglio e agosto sino al 2 settembre, negli stabilimenti balneari del litorale laziale, comprese tappe a Fregene, Focene, Isola Sacra e Passoscuro. L'iniziativa si prefigge di promuovere la salute pubblica attraverso attività di educazione alla salute e interventi di primo soccorso fornite da equipe multidisciplinari composte da infermieri, ostetriche, dietisti, tecnici della riabilitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Startup, per la prima volta a Roma imprese, fondi e idee per innovare

Il summit di Sace e Luiss fa il punto su investimenti e trend

L'evento

Sios23 Summer, l'evento in scena ieri alla Luiss è stato organizzato da StartupItalia e Sace, il gruppo assicurativofinanziario controllato dal ministero dell'Economia a supporto competitività delle aziende

ono 487 milioni di euro i capitali raccolti nei primi 6 mesi da startup italiane: dato poco più che dimezzato rispetto al miliardo del primo semestre dello scorso anno, ma in linea con la flessione Il 45% degli 84 accordi complessivi conclusi, riguarda im-

SEGUE DALLA PRIMA

prese innovative della Lombardia ma secondo quanto emerso da StartupItalia Open Summit in scena ieri all'università Luiss, con la presenza di banche, Pmi, fondi, istituzioni e grandi aziende, anche il Lazio sta guadagnando posizioni, piazzandosi al secondo posto sul podio delle startup con 1.738 progetti iscritti al Registro delle imprese, dietro soltanto ai 3.753 della concorrente lombarda. Nel Lazio risiede il 12,49% circa di tutte le startup italiane e l'87% di queste opera nei servizi (il 47%, produce software e fa consulenza informatica). E ancora, 8,1% delle startup laziali è attiva nei settori dell'industria manifatturiera e dell'artigianato. Circa il 90,6% di queste aziende opera nella provincia di Roma con una presenza minoritaria in altre città (Latina 60 società, Frosinone 53, Viterbo 36 e Rieti 15). «La Capitale ha delle potenzialità straordinarie sia come numero di studenti che come centri di ricerca, due elementi fondamentali per creare innovazione - spiega Gianmarco Carnovale, presidente di Roma

Carnovale Bisogna mettere in contatto investitori romani e aziende agili sul territorio

Startup - ma si deve sviluppare la raccolta di capitali soprattutto nella fase seed, quella intermedia tra il pre-seed e il venture capital) ovvero tra i 200 mila e i due milioni di euro che permetterebbe a queste aziende di fare un vero *market test* e poter crescere. Invece dei cosiddetti "unicorni" quelle startup stimate per un valore di un miliardo di euro, l'Italia ne conta soltanto un paio, mentre in Francia e Germania ce ne sono decine». A Roma in particolare, «nonostante ci sia una grande concentrazione di ricchezza, manca la cultura di investire in innovazione perché prevale ancora il mattone- aggiunge Carnovale -. Servono figure professionali che mettano in contatto potenziali investitori che oggi privilegiano fondi internazionali, con le startup romane. A settembre faremo un venture forum per presentare fondi specializzati su aziende locali». Sul fronte



Le startup portatrici di un germe sano di innovazione migliorando l'intero sistema imprenditoriale del Paese Alessandra Ricci





Raccolti nel primo semestre del 2023 10 milioni 619 mila euro (il 2,20%) del totale in Italia

Fonte: StartupItalia

Withub

degli investimenti del primo semestre, le startup laziali hanno raccolto 10milioni e 619mila euro, il 2,20% del totale nazionale attraverso 6 round dove si sono distinte nei settori dell'edutech, agritech, biotech, nautica e moda digitale. «Il Summit Sios23 Summer nasce dalla consapevolezza che integrare le competenze accademiche con il mondo dell'industria — ha concluso Andrea Prencipe, rettore della Luiss – sia la chiave per sostenere i processi d'innovazione delle imprese consolidando la formazione di giovani talenti».

Flavia Fiorentino